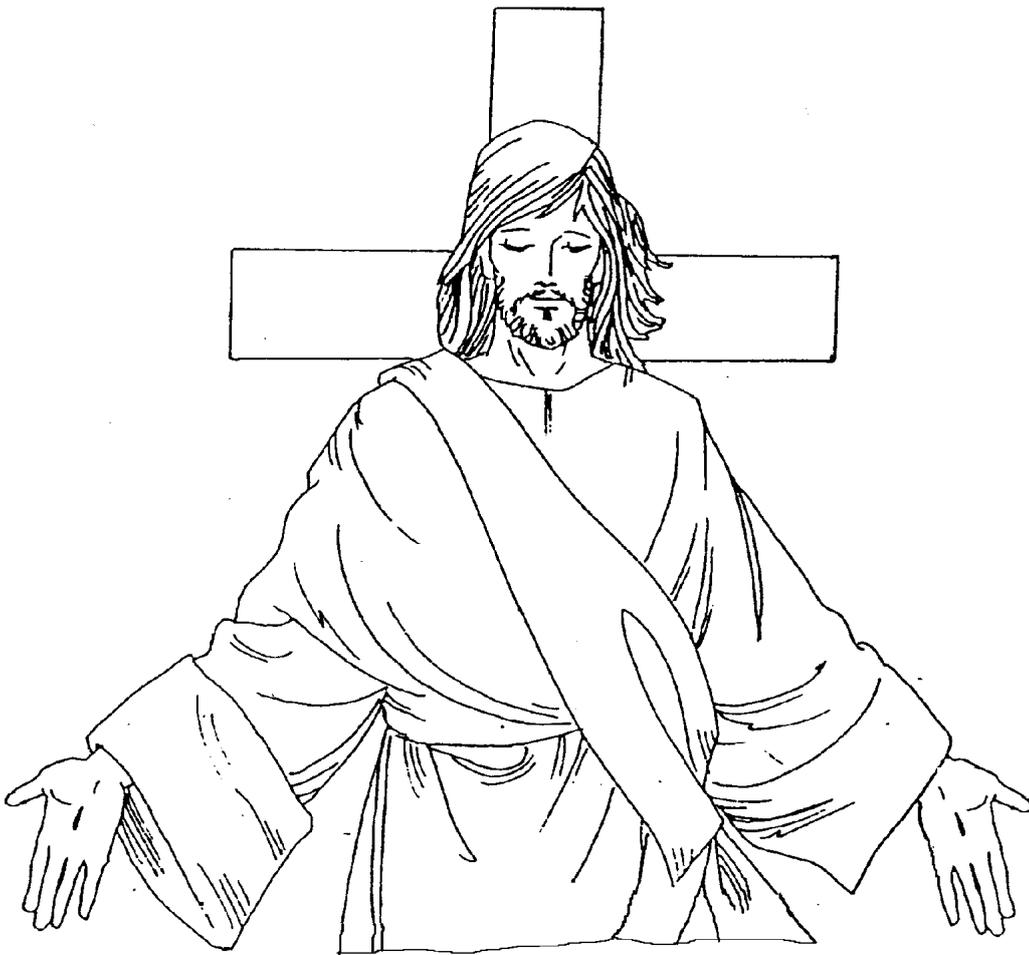


OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Olessio -*

Anno VI - Numero 8 - Aprile 2003

"COME È BELLO..."

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO 2003

"Come è bello, come dà gioia che i fratelli stiano insieme...!", così dice un canto tratto dal Salmo 133 ed è una grande verità! Quando la Comunità è riunita la gioia è palpabile perché Gesù è presente ed è momento di lode, di canto di festa. Il nostro Dio non ha voluto rimanere solo ma, incarnatosi, si è scelto una comunità di Apostoli piena di difetti e di ricchezze, come tutte le Comunità, con cui condividere il cammino della sua vita e annunciare il Regno di Dio. Dopo la Resurrezione, Gesù ha scelto di presentarsi vivo alla Comunità riunita nel Cenacolo e solo Tommaso, che non c'era, non ha potuto fare esperienza immediata del suo Signore risorto ed è stato tormentato da dubbi di fede. Ecco uno dei messaggi più belli che lo Spirito ha comunicato a tutti i fratelli e sorelle che, a vario titolo (Effusionandi, padrini, madrine, uditori), per cinquanta giorni sono stati coinvolti



nel Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, affollando la domenica pomeriggio il Santuario della Madonna di Loreto. La preghiera della Comunità ha reso unici tanti momenti vissuti insieme: diverse sono state le mistagogie in cui è stato possibile dare e ricevere preghiera e, attraverso semplici gesti, come l'unzione con il profumo, lo scioglimento di una cintura, lo scambio di un anello, concentrare la propria attenzione su particolari situazioni della propria vita, gioiose o tristi, e filtrarle alla luce dello Spirito, portatore di guarigione e liberazione. Sempre la preghiera, motore immobile di tutto questo corso, ha aperto i cuori all'accoglienza degli insegnamenti: non tanto lezioni da imparare ma proposte di vita da attuare chiedendo aiuto, giorno dopo giorno, allo Spirito. I temi principali delle catechesi hanno riguardato l'importanza del perdono da dare e da ricevere,

per poter accogliere la grazia del Signore, la potenza della preghiera di lode, che ci permette di affrontare le battaglie quotidiane con un vigore inaspettato, la presenza di Maria nella nostra vita, che sempre ci porta al cuore di Gesù, la bellezza e la diversità dei Carismi, doni di grazia, elargiti gratuitamente per la crescita della Comunità. Comunità che spesso abbiamo sentito dilatarsi grazie alla presenza costante della Comunione dei Santi. Questa ci ha costantemente accompagnati per tutto il cammino: per i nostri defunti abbiamo pregato in particolare nella messa per l'albero genealogico. Nel giorno dell'Effusione, il 23 marzo, i Santi e gli Angeli hanno fatto continua intercessione, portando tutte le preghiere al Padre, che ha "aperto il cielo", concedendo grazie straordinarie. Il giorno dell'Effusione ha costituito un punto d'arrivo e, nello stesso tempo una nuova partenza: i fratelli che per la prima volta

hanno seguito questo cammino sono "scesi dalle spalle" della Comunità che li ha sostenuti e, avendo incontrato Cristo vivo nella loro vita, come in molti hanno sottolineato raccontandolo durante la S. messa conclusiva, sono ora chiamati a dare testimonianza della Sua resurrezione. Nulla deve essere dato per scontato, però, non tutti saranno chiamati a servire il Signore nello stesso modo ma ognuno seguendo la propria strada, aderendo alla propria vocazione e, come dice S. Paolo, vivendo secondo il Carisma che gli è stato assegnato. Solo una cosa è certa: questa esistenza nuova che lo Spirito ha donato è portatrice di gioia e di vita ed è questo che il Signore invita a fare: svolgere il proprio servizio, qualunque esso sarà, incarnando atteggiamenti di lode e di benedizione per portare nel mondo il Regno di Dio, che nella Scrittura è più volte paragonato ad una festa!

Francesca



MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

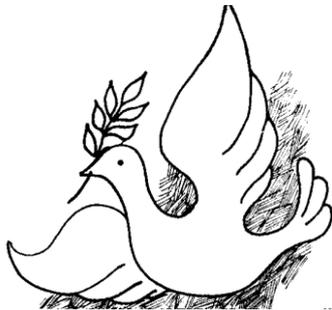
Novara, 28 Febbraio 2003

La pace è una chimera o un dono?

In questi ultimi tempi sentiamo molto parlare di pace e di guerra. Il nostro Paese è coinvolto nelle decisioni relative alla guerra e noi assistiamo ad una mobilitazione generale per evitare la guerra.

Il Papa è impegnato in prima linea e il Vescovo di Novara ha mandato una lettera a tutti i fedeli nella quale invita alla pace. Noi interrompiamo il ciclo delle catechesi sulla missione di Mosè per occuparci, in questa omelia, del tema della pace.

Il nostro Vescovo, nella sua lettera molto bella, sottolinea il fatto che la prima attenzione per la pace consiste nel guardare il cuore dell'uomo



perché la pace non dipende dalle strutture ma dalle persone. La pace inizia nel nostro cuore. Se nel nostro cuore c'è pace, riusciamo ad esportare pace ma se nel nostro cuore c'è guerra, esportiamo guerra. Quindi ancora prima di parlare forse è meglio guardare al nostro cuore e verificare se facciamo guerra al nostro vicino di casa, al marito, alla moglie, alle persone che vivono e convivono con noi. In questo senso il Vescovo invita ad una preghiera per la pace.

Noi come gruppo di preghiera non possiamo non accogliere il suo invito che dice: *“La preghiera per la pace ottiene la guarigione del cuore”*. Attraverso di essa si compie il passaggio da un cuore di pietra ad uno di carne. Per fare questo il Vescovo ci consiglia l'Eucarestia, la Messa per la pace, l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera del Rosario.

La pace difficile: Davide ci insegna

Per fare un riferimento alla Parola di Dio sulla pace, quella pace che deve cominciare nel nostro cuore, possiamo rileggere l'episodio di Davide che deve affrontare il Gigante Golia. Israele è attaccato dai Filistei che sono sul campo. Per evitare una battaglia corpo a corpo tra i due eserciti, i Filistei propongono un duello tra un loro rappresentante e uno di Israele. Per i filistei si presenta il gigante Golia, un uomo altissimo, massiccio e muscoloso, con una armatura possente. Anche il suo parlare incuteva paura, per via dell'arroganza. Affronta gli ebrei con una spavalderia fuori del comune: *“Fatevi avanti che vi stritolero!”*. Tra gli ebrei nessuno voleva affrontarlo. Ma ecco che si fa avanti Davide, tra lo stupore dei compagni. Lui li rassicura dicendo di non avere paura: è un pastore abituato a difendere il suo gregge dai leoni e dagli orsi. È sicuro di poter affrontare il gigante e di difendere Israele.

Saul, il re, prende l'armatura per rivestire Davide ma questi si rifiuta dicendo: *“Io non posso andare con questa armatura perché non sono abituato a camminare con questo ingombro!”*. Ma cosa sta ad indicare l'armatura? Essa rappresenta il potere regale, è l'armatura del re. Rappresenta quindi anche il potere delle armi e il fatto di confidare in esse e nella loro forza.

Davide risponde saggiamente: *“Questa guerra, i Filistei non la combatteranno contro gli uomini, ma contro Dio, quindi sarà Dio a combattere per noi!”*. Non io ma Dio. Quindi io non ho bisogno dell'armatura, perché così io confiderei nella mia forza, nella forza dell'uomo, nella sua capacità di difendersi. Davide quindi, da pastore diventa pecora e farà in modo che sia l'unico Pastore ad occuparsi di

lui. Depone l'armatura, prende cinque ciottoli e con la fionda va incontro al Filisteo, a Golia. Il gigante quasi lo insulta vedendolo arrivare: "Ma che cosa sono io, un cane? che ti presenti con un bastone e con una fionda in mano?" Davide con una fionda e un sasso lo colpisce sulla fronte, lo abbatte, lo uccide.

Questo è il passo che il Signore ci ha dato al corso di effusione dello Spirito. Cosa significa per noi? Anche noi veniamo aggrediti dalle persone che vivono con noi: può essere il marito, la moglie, la suocera, la mamma o il padre, il capoufficio, il collega, il nostro amico, o l'amica. Siamo aggrediti anche dalla malattia, dal male e dalla malvagità. Veniamo aggrediti continuamente. E come ci difendiamo? Ecco, è qui che comincia il nostro impegno per la pace. In che cosa confidiamo?

Davide ci insegna che le nostre armi non devono essere quelle del potere, non devono essere quelle del mondo perché ciò significherebbe che noi confidiamo nelle stesse armi che usa il mondo. Significherebbe che confidiamo nella nostra intelligenza, nella nostra lingua, quante volte diciamo frasi del tipo: "Adesso gliela faccio vedere io, so io cosa dire!" e così da pecore diventiamo lupi. Abbiamo reagito al male con il male, così facendo non siamo differenti dai nostri nemici ma spesso siamo sullo stesso piano.

La nostra forza non abbatte i giganti né ottiene la pace

Nel contesto di pace di cui parliamo, ci dobbiamo porre una domanda: noi dinanzi all'aggressione di chi ci fa del male, come reagiamo? In che cosa confidiamo?

È infatti troppo facile parlare dell'esperienza degli altri.

Ricordando l'episodio dell'ultima cena, in cui Gesù rivela che uno dei dodici lo tradirà, ogni apostolo sentì di non essere a posto con la propria coscienza e ognuno si domandò: "Sono

forse io?" tutti si sentivano colpevoli. Ci avete mai riflettuto? Tutti gli apostoli a mensa si sentono colpevoli perché nella loro intimità non avevano ancora dato una completa adesione a Gesù.

Questo ci può servire perché chi di noi non tradisce Gesù? Giuda tradisce ma perché tradisce? era un ladro, spesso infatti rubava quello che era della comunità. In questo modo toglieva vita agli altri. Giuda è l'immagine di colui che si fida e confida in Mammona, cioè nel denaro, il Dio-denaro.

La morale della favola è: in che cosa riponiamo le nostre certezze? Certo, avere il conto in banca o alle poste ci tiene tranquilli perché ci difende da eventi negativi della vita. Ma questi sono tutti sottili tradimenti. Ovvio non vi dico di azzerare il vostro conto corrente, ma chiediamoci almeno su che cosa riponiamo la nostra fiducia. Su Gesù o su Mammona? Su Gesù oppure sulle nostre forze?

In questa logica diventiamo lupi contro lupi e il Pastore non può fare niente.

Ecco allora che, dinanzi ad un'aggressione, dovremmo innanzitutto interrogarci in che cosa riponiamo le nostre certezze e la nostra fiducia. In Gesù o in altro? Che siano i soldi o le nostre forze, le nostre capacità, la nostra intelligenza o le nostre amicizie.

Davide ha detto: "Questa lotta è contro il Signore e sarà il Signore a lottare!". Davide va con cinque ciottoli.

Davide vince il gigante e ottiene la vittoria per Israele e viene inserito nella corte del re. Con il tempo, il re Saul comincia a provare invidia verso Davide che guadagna il consenso della gente. La scrittura ci dice inoltre che Saul era mezzo pazzo o indemoniato.

Questo libro racconta che quando arrivava il demonio, questo assaliva ed atterrava Saul. Allora veniva chiamato subito Davide che cominciava a suonare e a cantare. In tal modo Davide riusciva ad allontanare il demonio.

Anche noi spesso ci dimentichiamo di questo insegnamento di Davide: quando siamo atterriti



dai nostri demoni, anziché metterci a fare preghiere di liberazione, potremmo metterci a fare dei canti, magari alcuni tra quelli che abbiamo imparato a messa.

Questa è la più grande preghiera di liberazione: cantare e suonare. Così ci insegna Davide. Ricordiamo che il libro dei Salmi, che troviamo nella Bibbia, non è altro che il libro dei canti di Davide. Ora noi li leggiamo, però in origine costituiva il libro dei canti.

Cosa riceve in cambio Davide, dopo tutto il bene che ha fatto al re Saul? Lo ha liberato da Golia; lo liberava dal demonio. Saul lo vuole ammazzare.

Davide è costretto a fuggire. Una sera, mentre fugge Davide finisce nell'accampamento del re Saul che lo cercava per ucciderlo. Davide era con Abisai e vede il re Saul che dorme senza l'armatura. La lancia è deposta in un angolo. Abisai incita Davide ad uccidere Saul: *"Uccidilo, il Signore l'ha messo nelle tue mani! Vedi è un segno, è senz'armatura, sta dormendo, lui vuole uccidere te, ma ora è qui indifeso. È un segno del Signore, uccidilo tu e così te ne liberi per sempre!"*. Mi sembra un ragionamento molto logico dal punto di vista umano, cioè del mondo. Terribilmente simile alla nostra logica normale. Invece Davide si rifiuta di uccidere: *"No, io non metterò le mani sul consacrato del Signore!"* e restituisce la lancia e si ritira su un alto monte.

Generalmente noi non ci comportiamo come si è comportato Davide in questa situazione ma più facilmente agiamo secondo la logica del mondo, rispondendo "pan per focaccia" a chi ci ha fatto del male e ci ha ferito.

Ma vediamo qual è l'insegnamento che ci da Davide.

Acchiappa il nemico mentre dorme!

Primo aspetto: Davide vede Saul mentre dorme. Dovremmo imparare a vedere il nostro nemico senza armatura, vederlo cioè senza quella maschera cattiva che si mette o che gli mettiamo noi. Quando infatti dormiamo, siamo indifesi, siamo innocenti, siamo senza armature, senza le maschere che ci mettiamo addosso per dare un'immagine di noi stessi. Quindi la prima cosa da fare, quando abbiamo davanti un nemico, è guardarlo mentre dorme.

Dovremmo cercare di togliergli la maschera per vederlo nella sua semplicità e nella sua originalità.

Il Signore mette nelle nostre mani il nemico per ...amarlo!

Secondo aspetto: Davide dice: *"Io non metterò la mano sul consacrato del Signore!"*. Dopo aver guardato il nemico senza maschera, bisogna poi vederlo sotto un altro segno. Davide dice che Saul è il consacrato del Signore ma ciascuno di noi è consacrato dal



Signore attraverso il battesimo. Nessuno di noi quindi ha il diritto di toccare un'altra persona.

Questo rispetto profondo per la persona umana vale in tutte le religioni perché in ciascuno di noi, abita tutta la Trinità e ciascuno di noi è immagine del Dio vivente. Ciascuno di noi è un consacrato del Signore, anche se è un assassino. Vi ricordate quando Caino ha ucciso Abele? Dio disse nessuno tocchi Caino. Nessuno di noi ha diritto di toccare un'altra persona. Quindi dovremmo imparare a scendere più in profondità per vedere le persone quali sono in realtà, basandoci non sull'aspetto esteriore ma scorgendo il segno che hanno dentro di sé, il segno della Spirito Santo, il Segno dell'amore di Dio, il segno della presenza del Dio Vivente in ogni persona, anche la più malvagia.

Bisogna quindi imparare a vedere la realtà con altri occhi. Imparare a vedere l'uomo come buono, molto buono così come Lui lo ha creato. Dovremmo ritornare all'interiorità, alla pienezza per capire che quando il Signore ci mette nelle mani il nemico non è per fargli del male e per rendergli la pariglia ma è per amarlo di più. Noi siamo chiamati all'amore, siamo chiamati a vivere l'amore e quando abbiamo la possibilità di fare del male ad un nemico dovremmo comprendere che il Signore, in quel momento, non ci mette tra le mani il nostro nemico perché ci sta dando una possibilità per vendicarci, ma ci sta dando piuttosto

un'occasione per dimostrare la capacità di amore.

Quale più grande evangelizzazione di questa?

Dopo che una persona ci ha fatto del male, noi abbiamo l'occasione di rendergli il male subito e invece, nel nome del Signore, non gli facciamo niente!!

Il Signore ha messo il nemico nelle nostre mani perché **potessimo amarlo di più**.

Le armi dell'uomo di pace.

Terzo aspetto: Davide restituisce la lancia. Cosa significa questo gesto?

Le armi del nemico non possono essere usate da noi. Abbiamo già visto che Davide rifiuta anche l'armatura normale del guerriero, rifiuta ogni potere. Ora Davide rifiuta anche la lancia del nemico, le armi del nemico. Le armi del nemico non possono essere le nostre armi; non

possiamo usarle perché commetteremmo un errore: i figli delle tenebre sono infatti più scaltri dei figli della Luce. Se i figli della Luce si mettono sullo stesso piano dei figli delle tenebre, usando le stesse armi dell'odio e della violenza, saranno destinati a soccombere sempre. La nostra forza sta proprio nel non usare la forza, ma lasciarla usare a Dio. Davide lascia la lancia e si colloca su un alto monte, si colloca sul monte delle Beatitudini. Soltanto all'interno delle Beatitudini noi possiamo vivere la vera vita cristiana e incontrare il Risorto. Questo ci può aiutare a vivere la pace nel nostro cuore perché, ripeto a conclusione, che la pace ancora prima di essere sperata e vissuta a livello planetario, deve cominciare a maturare nel nostro cuore, nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nella nostra parrocchia. Amen

P. Giuseppe Galliano m.c.

Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della *Comunità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* di Oleggio.
I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.
Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.



*Si ricorda che i primi posti, davanti all'altare, sono **riservati agli ammalati**. Avvisando per tempo è possibile riservare il posto per un ammalato e, se necessario, per un accompagnatore. Per informazioni: Mireille 0331/774918.*

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere di intercessione per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Maria 338-4969424
Giusy 0321-998435
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572

NOVARA

Gabriella 0321-621208
333-6843723
Luigi 0321-777483
Lilly 0161-310147
Elsa 0161-255434
Marisa 339-6439930
Angelo mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

BELLINZAGO

Giovanna 0321-985028

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

MARANO TICINO

Claudio 0321-97514

GALLARATE

Fernanda 335-6303835

internet

ci potete trovare a questi indirizzi:

<http://www.xs4all.nl/~dsmm/rinnovamento.htm>

<http://web.tiscali.it/signoradelsacrocuore/>

Il simbolo ~ si ottiene tenendo premuto il tasto ALT e digitando il numero 126 sulla tastiera di destra, rilasciando il tasto ALT compare a video il simbolo ~.

IL TELEFONO, LA TUA ...



Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri:

339-3929439 - Oleggio (tranne martedì)

339-2837789 - Novara (tranne mercoledì)

338-6610669 - Gallarate (tranne giovedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

IL CARISMA DI PROFEZIA

Noi ci definiamo spesso “Popolo convocato per la Lode”, ci sentiamo dunque parte integrante, anche perché battezzati, del popolo che Dio si è scelto e di cui si prende cura passo dopo passo. Possiamo dunque chiederci quali sono, o dovrebbero essere, le nostre caratteristiche individuali e comunitarie. Le risposte ovviamente vengono dalla Sacra Scrittura, dalla quale si comprende che gli appartenenti al popolo di Dio sono chiamati ad essere “re, sacerdoti e profeti”.

Noi dunque dobbiamo essere “re, sacerdoti e profeti”. Che significa questo ?

Vuol dire che:

1) Il Dio di Gesù ci viene sempre presentato come un Padre che ama i suoi figli e lo stesso Gesù dice ai suoi Apostoli e dunque anche a noi che tentiamo di seguirlo “Non vi chiamo più servi, ma amici, perché il servo non sa quel che fa il Suo padrone...”. Dunque se siamo Figli del Signore e Amici di Gesù che è il re, siamo anche partecipi della Sua eredità regale. Tutto ciò che è stato creato da Dio e che dunque è “cosa molto buona” è nostro e siamo invitati a servircene per il bene nostro e dei fratelli in atteggiamento di gioia e di ringraziamento. Non dobbiamo avere paura a chiedere al Padre e siamo invitati a chiedere con atteggiamento di colui che sa che verrà ascoltato. Dunque ringraziamo e testimoniamo con semplicità le grazie grandi e piccole e le tante cose belle che Gesù fa nella nostra vita e aspettiamone sempre di più belle perché Lui vuole che cresciamo nella gioia per poterla donare agli altri.

2) In I Pt. 2,9 si dice: “Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, voi siete per il regno di Dio un popolo di sacerdoti a lui consacrati, il popolo che Dio si è scelto per annunciare a tutti le Sue opere meravigliose”. Qui si dice chiaramente che tutti gli appartenenti al popolo di Dio sono sacerdoti in virtù del loro Battesimo e dunque sono investiti da Dio della responsabilità di annunciare il Vangelo e far seguire l’annuncio della Parola dai segni che confermano l’Evangelizzazione. In poche parole dobbiamo spenderci, metterci a servizio, usare i carismi

che Egli ci ha donato con l’autorità che viene dalla presenza dello Spirito Santo in noi. In questo corso siamo chiamati a scoprire i nostri carismi e a iniziare a praticarli a Lode e Gloria del Signore e per la nostra crescita.

3) In I Cor. 14,1 Paolo dice: “Desiderate intensamente i doni dello Spirito soprattutto quello di essere profeti”.

IL PROFETA

Dobbiamo dunque aspirare alla Profezia. Ma chi è il profeta ?

Le immagini ricorrenti quando si pensa ad un profeta sono quelle della sentinella che sta a guardia della città perché il nemico non la sorprenda durante la notte, oppure, di una radio con le antenne levate verso l’alto per poter captare bene le onde che attraversano l’etere o quella di un microfono.

Sono immagini appropriate per spiegare, in termini semplici, qual è il ruolo del profeta all’interno della grande comunità ecclesiale e delle comunità più piccole di cui facciamo parte (famiglia, ambiente di lavoro, parrocchia, gruppo di preghiera, gruppo di amici...).

Il profeta è colui che vigila, che tiene ben ritte le sue antenne spirituali, si apre all’accoglienza delle onde divine e cerca di trasmettere fedelmente ciò che il Signore, in questo momento, in questa determinata situazione vuole dire a quella/e determinate persone per edificarle, esortarle, spingerle ad andare in una direzione piuttosto che in un’altra sempre per il bene delle persone stesse e per la gloria di Dio.

Il profeta è dunque colui che, principalmente, si mette in ascolto, e, dopo aver ascoltato, parla in nome di Dio, dicendo la verità, non avendo paura di andare contro corrente, anche a costo di persecuzioni piccole o grandi, perché quello che dice, a volte, può risultare scomodo per chi è in malafede.

L’Antico Testamento è popolato di profeti: alcuni guidano il popolo di Dio, ad esempio. il

profeta Natan, guida del re Davide durante il suo regno, o il profeta Samuele che, per ordine diretto di Dio, unge re d'Israele proprio Davide, l'ultimo e il più gracile tra i figli di Iesse, che diventerà il più forte tra i re d'Israele. Se non fosse intervenuto un profeta a riconoscerlo re, nessuno tra gli uomini avrebbe incoronato un ragazzino così poco meritevole di fiducia agli occhi del mondo! Altri profeti avrebbero fatto volentieri a meno di esercitare il loro carisma, come il profeta Giona, mandato a Ninive e refrattario ad obbedire alla voce del Signore che più volte deve ricondurlo alla sua missione. Altri ancora hanno poco successo e vivono la persecuzione e il martirio.

È il caso di Giovanni Battista, "...voce di uno che grida nel deserto" che apre la strada alla predicazione di Gesù e lo indica quale "Agnello di Dio" (Gv.1,29-31). Egli paga con la vita la sua contrapposizione ad Erode.

Le prime comunità cristiane erano guidate dai profeti che, come si dice in Ef. 2,20, sono da considerarsi, "...insieme agli apostoli, le fondamenta di quell'edificio, la Chiesa, la cui pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo". Al capitolo 14 della Lettera ai Corinzi, S. Paolo, parlando dei doni dello Spirito elargiti per il bene della Comunità, sottolinea il valore della Profezia: "Il profeta fa crescere tutta la comunità, la esorta, la consola..." (I Cor 14, 3)

Ecco dunque l'importanza dei profeti e della profezia. Se non c'è profezia nelle comunità che frequentiamo vuol dire che queste sono morte spiritualmente e non credono nella presenza viva di Gesù risorto che la guida e la edifica giorno dopo giorno indicando loro il cammino da seguire. Se Gesù ci guida, come può lasciarci a noi stessi e non parlarci?

Certo noi dobbiamo fare la nostra parte: Egli non può guidarci con la Sua Parola se noi pensiamo di saper fare a meno di Lui, se non mettiamo da parte il nostro io e i nostri ragionamenti per accogliere il Suo messaggio

ora, adesso, se non accettiamo che Egli, l'infinito e l'eterno scenda così in basso da parlare a ognuno di noi, piccole creature.

Per accogliere tutto ciò bisogna lasciar perdere le categorie umane, diventare poveri, spogliarci di noi stessi, mettere da parte il rispetto umano...in poche parole diventare umili e lasciar fare allo Spirito Santo! La vera umiltà infatti consiste nell'accettare ciò che noi non riusciamo a comprendere e che è più grande di noi, mettendo in secondo piano la nostra razionalità che, pur essendo cosa buona e dono del Signore, troppo spesso diventa un idolo e non ci permette di accogliere la voce dello Spirito

Quando un gruppo si riunisce in preghiera, dopo l'invocazione dello Spirito, lo Spirito Stesso chiama alcuni componenti dell'assemblea a parlare nel nome di Gesù. Chi si sente chiamato, di solito, lo percepisce chiaramente: sente di dover parlare perché è il Signore che lo invita e quelle parole, una volta pronunciate all'assemblea, provocano in lui una sensazione di gioia e pace unite a una forte energia spirituale. Se invece le parole rimangono in gola, perché non si accoglie l'invito del Signore (di solito per paura di sbagliare o perché ci si sente indegni, ma questa in realtà non è che è una forma di superbia!), le stesse provocano un senso di disagio e, sicuramente, un rimpianto più o meno grande per non averle pronunciate. Rimpianto per non aver edificato noi stessi, oltre che l'assemblea, in quanto, se quella che non abbiamo pronunciato è veramente Parola del Signore, sicuramente Egli troverà il modo di farla pronunciare ad altri.

Questo che ho tentato di descrivere è un criterio spicciolo di discernimento per comprendere se quella che ci viene data è Parola del Signore o è frutto della nostra fantasia.

Francesca



(N.B.: La seconda e ultima parte di questo articolo verrà pubblicata sul prossimo numero)

Questione di scelte

Credo che ognuno di noi abbia sperimentato quanto sia piacevole stare in compagnia di persone allegre, gioiose, simpatiche e, al contrario, quanto sia difficile e deprimente stare insieme a persone tristi, lamentose, pessimiste. Ho notato che si tende a giustificare questo comportamento negativo attribuendone la causa al carattere e, più spesso, alle difficoltà che si possono incontrare nella vita. Ma non credo che queste siano le vere cause, penso piuttosto che si tratti di abitudini, stili di vita, scelte anche inconsapevoli, malate. A parte il carattere che, se è vero che può incidere, è anche vero che si può modificare, le situazioni difficili, dolorose nella vita prima o poi capitano a tutti, credenti e non. È la fede che fa da scudo contro le emozioni (o spiriti malvagi) negative e che sostiene in noi la speranza, la gioia, l'ottimismo anche in momenti particolarmente difficili. Per chi vuole credere, Gesù ha indicato la via da percorrere per essere felici, per vivere quella gioia piena che lui vuole per noi. Questo -naturalmente- OGGI! e non solo dopo che saremo passati all'altro mondo e per giunta se avremo fatto i bravi. *“OGGI la salvezza è entrata in questa casa!”*; *“OGGI sarai con me in paradiso!”*; *“OGGI per voi che mi ascoltate si realizza questa profezia!”*, sono parole di Gesù in cui si manifesta il giorno nuovo preparato dal Padre: l'Oggi, il tempo presente, il Regno di Dio in mezzo a noi. L'invito a vivere il Regno di Dio oggi, così come l'invito al banchetto nuziale, è rivolto a tutti, nessuno escluso. Ma come ogni regno anche questo di Dio ha la sua legge che va

accettata e messa in pratica: bisogna scegliere di diventare persone felici! È una questione di scelta e non di capacità personale. La capacità, la forza per mettere in pratica la parola di Gesù ci viene data grazie all'azione dello Spirito Santo, la scelta la dobbiamo fare noi. *“Ogni scelta ha un costo”*, cantava Eros Ramazzotti qualche anno fa, così anche scegliere la gioia, la felicità ha il suo prezzo. Costa qualche rinuncia. È necessario rinunciare a lamentarsi per ogni cosa, rinunciare ad autocommiserarsi, a puntare sempre l'attenzione sulle cose sbagliate (che in genere fanno gli altri), rinunciare a fare le classiche previsioni funeste, sostituendo questi atteggiamenti con il ringraziamento. Come dice San Paolo, che aveva capito il segreto per essere sempre lieti: *“In ogni circostanza ringraziate il Signore!”*. In ogni circostanza e non solo in quelle belle, ma anche in quelle che giudichiamo brutte. Può sembrare difficile e da “fuori di testa” ringraziare e lodare Dio in ogni situazione, ma niente è impossibile per chi crede. La lode è quel dono di grazia che Dio fa a tutti (e di cui lui non ha bisogno) perché si apra così il nostro cuore all'azione del suo Spirito che fa nuove tutte le cose. Se siamo stanchi di lamentarci sempre, se siamo stanchi di vedere tutto nero, se siamo stanchi di essere sempre tristi e depressi, ringraziamo il Signore perché vuol dire che il suo Spirito è vivo in noi ed è impaziente di farci gustare i suoi frutti, se vogliamo. È solo una questione di scelta.

Grazie Gesù!

Lilly



VUOI IL LIBRO DEI CANTI?
CHIEDILO AL BANCHETTO DEI LIBRI ALL'ENTRATA
DELLA CHIESA O CHIAMA
FRANCO 0321 93757 – 349 8654100

Testimonianze

Gesù gli disse: «Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». Egli se ne andò e si mise a proclamare dappertutto ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati. (Mc 5,19-20)

Martedì 25 febbraio 2003, prima di recarmi alla preghiera ad Oleggio, ho ricevuto un messaggio sul cellulare da un'amica che mi comunicava di essere immobilizzata a letto con forti dolori alla schiena, al braccio destro e al collo, e mi chiedeva di pregare per lei. Le ho risposto di non preoccuparsi perché l'avrei portata con me in tutte le preghiere. Con lei nel cuore per tutta la sera ho lodato il Signore, ho invocato lo Spirito Santo per la sua guarigione e, durante il canto in lingue, ho provato una gioia particolare nel sentire la forza della preghiera comunitaria. Il mattino seguente la mia amica, ancora carica di gioia e di stupore, mi ha chiamata in ufficio dicendomi che la sera prima, attorno alle 22, le era successa una cosa stranissima e incredibile. Era sdraiata a letto dolorante quando, all'improvviso, ha avvertito forti brividi estendersi dalla testa ai piedi e ha avuto la sensazione che qualcosa si stesse muovendo nel suo corpo. Sentiva la forza della preghiera che si stava facendo per lei ed era consapevole che stesse per accadere qualcosa, tanto da lacrimare per l'emozione. Subito la mia amica ha sentito il bisogno di alzarsi, lentamente ci è riuscita senza provare alcun dolore. Con profonda emozione e commozione ha potuto constatare che veramente Gesù era andato da lei e l'aveva guarita. Il giorno seguente si è recata in ufficio sentendosi bene come non lo era stata da tempo. Ringraziamo il Signore per questa guarigione e per avere ascoltato le nostre deboli preghiere che, unite a quelle della comunità, sono diventate forti. Grazie Gesù!

(Maura e Nicoletta)



Caro fratello, cara sorella, questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* di Oleggio. È stampato all'unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Anzi, per diffonderlo maggiormente ti chiediamo, la prossima volta, di prenderne una copia in più e di portarla a qualche tuo conoscente o familiare.

Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare un'offerta.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all'entrata della chiesa.

Il 24 aprile 2002 Donatella ed io ci siamo recate a Rimini alla convocazione nazionale indetta dal Rinnovamento nello Spirito con il gruppo di Oleggio. Una sera, durante un momento di preghiera comunitario, ho chiesto a Gesù di poter avere un gruppo di preghiera in cui cantare le sue lodi. Voglio rendere testimonianza e ringraziare il Signore perché, dallo scorso settembre, si è costituito un gruppo di preghiera in una casa di riposo per anziani. Ogni mercoledì nella cappella dell'istituto si svolge un momento di preghiera e il primo venerdì del mese facciamo adorazione. È bello vedere gli ospiti della Casa che attendono con impazienza questi incontri per potersi sentire più vicini a Gesù. Lodo e ringrazio il Signore per avermi dato questa gioia.

Piera



Sono Angela, sono sposata da 28 anni con Giorgio. Abbiamo una figlia, Eliana, di 26 anni. Eliana è nata sana, a tre mesi ha accusato convulsioni dovute alla somministrazione di un vaccino. I medici ci dissero che avrebbe vegetato per tutta la vita. Io avevo tanto desiderato un figlio e questa disgrazia mi aveva gettata nello sconforto. Ho pensato che il Signore mi avesse abbandonata, mi sono allontanata dalla Chiesa e, pur rimanendo credente, non riuscivo ad accettare la situazione in cui mi trovavo. Avevo 21 anni quando mi è accaduto tutto questo e, pur essendo scoraggiata, evidentemente il Signore lavorava in me donandomi una forza che mi permetteva di continuare a consultare medici diversi che aiutassero mia figlia a migliorare le sue condizioni di salute. Eliana faceva progressi fino a divenire autosufficiente. In seguito ai miglioramenti di Eliana mio marito ed io abbiamo ricominciato a seguire un cammino di fede: ci siamo recati per quattro anni di seguito a Lourdes e ogni volta abbiamo ricevuto una maggiore carica interiore. Due anni fa abbiamo conosciuto le Sante Messe di evangelizzazione di Oleggio e di Novara. Le frequentiamo assiduamente e ora abbiamo appena terminato il seminario per l'Effusione dello Spirito Santo. La preghiera sta facendo cose straordinarie in Eliana: lei prega continuamente da sola e i progressi in lei sono evidenti. Ringrazio il Signore, non solo per quanto continua ad operare in Eliana, ma anche per ciò che opera in me: io ero nella tristezza e ora sono arrivata a lodare e ringraziare Gesù per tutte le meraviglie che ha compiuto e continua a compiere nella mia vita.

Angela



La sacrestia è a disposizione delle mamme che hanno un bimbo piccolo e che hanno necessità di avere un luogo tranquillo durante la Messa. Se lo desiderano vi si può seguire l'intera celebrazione.



IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 6 Aprile 2003	Venerdì 11 Aprile 2003
Domenica 18 Maggio 2003	Venerdì 30 Maggio 2003
Domenica 8 Giugno 2003	Venerdì 20 Giugno 2003
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione S. Messa</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione S. Messa</i>

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati a pagina 8
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO	<i>Auditorium Casa della gioventù</i>	Martedì ore 21.00
NOVARA	<i>Chiesa di S. Antonio - C.so Risorgimento</i>	Mercoledì ore 21.00
MARANO TIC.	<i>Parrocchia S. Giovanni Battista</i>	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	<i>Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	<i>Chiesa di S. Francesco - P.za Risorgimento</i>	Giovedì ore 21.00
NOVARA	<i>Parrocchia di S. Rocco – Via Gibellini</i>	Giovedì ore 21.00
VILLATA	<i>Oratorio San Giovanni Bosco</i>	Giovedì ore 21.00
BARENGO	<i>Chiesa della Madonna della neve</i>	Sabato ore 14.30

ATTENZIONE: a causa dello scarso spazio disponibile, si ricorda che gli unici automezzi che possono accedere e parcheggiare sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale durante le Messe di intercessione per i sofferenti sono esclusivamente quelli **con a bordo un disabile**, recanti in evidenza l'apposito contrassegno. Tutti gli altri possono usufruire del nuovo parcheggio, a circa 200 metri dalla chiesa, in via Don Tubi (è una traversa di via Gallarate).